

PULIZIA URBANA

In questi ultimi tempi la nettezza delle vie cittadine — anche di quelle principali — lascia molto a desiderare. Non sappiamo se ciò dipenda da mancanza di mano d'opera o di mezzi economici, ma saremmo indotti a credere che a nessuna di queste due cause debba attribuirsi il lamentato sconio perchè sentiamo soventi parlare di disoccupazione, né i mezzi possono difettare quando si spende allegramente, in periodo di crisi, le migliaia di lire per la costruzione di nuovi giardini municipali.

Certo è che in alcuni punti principali della città si trovano ancora mucchierelli di neve suocida che attende il sole benefico che la scioglia per regalare un po' di fanghiglia ai passanti.

Corso Bagni e i controviali sono soventi ridotti a pantani di fango per deficiente manutenzione e più ancora perchè si continua a permettere che alcuni frontisti immettano tranquillamente le loro acque piovane sulla sede stradale dove devono passare i pedoni. Specialmente il tratto dalla casa cugini Papis alla trattoria di Morbello è spesso impraticabile. A ciò contribuisce lo stilioicid del cavalcavia ferroviario a cui l'amministrazione comunale non pensa a porre riparo standosene beatamente tranquilla alle lettere assicrative delle Ferrovie dello Stato.

Si possono invocare le difficili condizioni attuali per non portare a compimento alcuna delle opere gravi ed urgenti che attendono da anni una soluzione radicale: si può invocare la massima Saracohiana del *quieta non movere*, ma non si può abbandonare così la città all'incuria ed al fango senza essere responsabili almeno di negligenza. E le nostre osservazioni non si fermano qui: se a qualcuno dei nostri lettori pungesse il desio di spingersi per quel tronco di strada che fu pomposamente battezzato *Corso Torino*, si chiederebbe certamente se quella non sia per avventura una trascurata stradetta vicinale. Certo il nome di Torino — città modello per nettezza urbana — meritava una sorte migliore?

L'elenco potrebbe continuare a lungo, ma noi ci limitiamo a questi accenni sommari, sperando che la nostra non rimanga *vox clamantis in deserto*.

Cronache della guerra

Emilio Vitta Zelman

Poco più che ventenne, e già laureato in legge, dotato d'ingegno e di un'anima vibrante di attività e patriottismo, segretario del Gruppo Nazionale romano, con un avvenire che prometteva di essere brillante, Egli cadeva da prode, colpito da palla nemica, da quel nemico che con entusiasmo si era recato a combattere, dopo aver conseguito il grado di sottotenente.

La sua gioia fu breve! Il suo slancio lo trascinò ad affrontare il nemico con quella foga che gli costò la vita. Onore al prode, ed alla famiglia addolorata le vive condoglianze della redazione e di tutta la cittadinanza.

IL NATALE DEI FERITI

Se la lontananza dal dolcissimo ambiente familiare nella ricorrenza del Natale e le condizioni dolorose che li rendono ospiti benamati della nostra città, hanno allontanato dal cuore valoroso dei feriti la consueta letizia della festa solenne, questa non è trascorsa indimenticata e mesta nelle corsie dei nostri ospedali, perchè dovunque, all'« Ospedale Civile », alle « Scuole », alle « Terme Militari », al « Ricreatorio », fu una gara ammirabile da parte delle dame visitatrici, delle infermiere e di infaticabili organizzatori perchè la tradizionale festa della Cristianità fosse degnamente solennizzata. I nostri bravi soldati che, pazienti ed orgogliosi del contributo di sangue e di disagi dato alla grandezza della patria ed alla causa della libertà e del progresso, attendono, dalla intelligente, amorevole e nobile gara dei sanitari, il ricupero della salute e delle forze, hanno avuto il conforto della gentile ed affettuosa cooperazione di tutti perchè in essi fosse, nel giorno santo, meno triste e meno sentito il distacco dalla famiglia adorata.

E il sorriso delle labbra e gli occhi lucenti di tenerezza dissero alle gentili dame ed ai buoni cittadini tutta la gratitudine degli ospiti sacri, e l'Albergo di Natale sorto nelle corsie, con le mistiche luci e con i doni graziosi, s'impresse certo, nel ricordo della loro mente, a consacrare la data che più di ogni altra oggi fa sentire la necessità che scenda solenne, benedetto ed universale, sulla terra l'inno di pace agli uomini.

Troppe sarebbero le individuali benemerenze che noi dovremmo segnalare per la iniziativa, la preparazione ed il concorso alla buona riuscita della festa; e poichè nella gara affettuosa, che ha recato ad essi così dolce sollievo, è l'intima soddisfazione dell'opera compiuta quella che più allietta, preferiamo tutte e tutti raccogliere nel plauso collettivo che bene hanno meritato per la genialità e l'affetto con cui venne organizzato il Natale dei feriti.

Una eccezione però dobbiamo fare — e niuno certo vorrà risentirsi di odesta limitazione di nomi — per il dottore Martina e per la sua gentile signora e per il cav. Alfredo Spasiani. Il dottore Martina, che prodiga giornalmente ai feriti le più zelanti, più intelligenti e più amorevoli cure, volle anche in questa occasione, coadiuvato dalla gentile signora, che è vero angelo confortatore nelle corsie dell'ospedale, contribuire largamente, con la consueta ed ammirata signorilità alla ottima riuscita della festa. Il cav. Spasiani, del quale sono note le mirabili doti di organizzatore, ha fatto miracoli di geniale attività per le Scuole, per le Terme Militari, per il Ricreatorio, ed è segnatamente all'opera sua che si deve il felicissimo esito che ha recato così gradevole conforto in quegli istituti.

LEZIONI DI PIANOFORTE e armonia complementare

Prof. CARLO GIUSO

Per la lega contro la tubercolosi

L'amico avv. Francesco Bisio ci comunica gentilmente la lettera che segue e che noi di buon grado pubblichiamo.

Acqui, 26 Dicem. 1915

Egregio sig. avv. Francesco Bisio
Presidente della Lega contro la tubercolosi - Acqui

L'onorevole Murialdi con sua espressa di ieri da Roma mi ha rimesso un vaglia Banca Italia di L. 500, che qui accludo, quale suo volentoso contributo a favore della Lega contro la tubercolosi.

Egli ha fiducia di vedere presto realizzato l'ideale a cui sentesi lieto di collaborare, ed io ho fede che le sue speranze siano esaudite, e mi unisco a Lui nel pensiero del sollecito conseguimento della provvida Istituzione necessaria per la difesa contro l'invadente morbo che continua la sua marcia e pesa soverchiamente sui disagiati.

Passi la bufera della terribile guerra, e cogli animi desiderosi di coesione per l'ideale della mutua assistenza, sarà provvida cosa occuparsi finalmente e con forte proposito per avere il ricovero dei tubercolosi poveri, ed io spero e fiducio sempre nella sua sicura adesione al momento propizio che non potrà molto ritardare.

Con ossequio

Dev.mo
BELOM OTTOLENGHI

Congregazione di Carità

L'avv. comm. Giacomo Ottolenghi ci fa pervenire la lettera che segue, riguardante un accenno contenuto nella relazione che il comm. Pietro Caffarelli ha testè pubblicato per rendere conto dell'opera sua di presidente della Congregazione di Carità.

Usi a pubblicare, per debito di imparzialità, quanto riflette lo svolgimento della vita pubblica, mantenendo ogni maggiore riserbo per quanto riflette le persone, non possiamo tacere il nostro vivo desiderio che, dileguato il probabile equivoco, si rinsaldi, anzichè affievolirsi, la buona armonia tra le due degne persone, alle quali ci sentiamo legati da uno schietto sentimento di amicizia e da quella deferenza sincera che deve averci per gli uomini che alla cosa pubblica danno il contributo pregevole dell'intelletto e dell'operosità e, soprattutto — e questa è dote precipua e non comune ai tempi che corrono — di un raro disinteresse personale e di una ammirata correttezza.

Caro Braggio,

Acqui, 28 dicembre 1915.

Un amico mi comunica uno stampato intitolato « Relazione » e firmato P. Caffarelli, segnalandomi quanto segue.

« Ma qui sorse un altro gravissimo inconveniente inesplicabile e tuttora inesplicato, che l'Ottolenghi abbandonò la carica senza rimettere alla autorità competente nep- »

« pure un rigo di relazione » che gli era stato prescritto col Decreto Prefettizio 15 settembre 1906. »

Non mi meraviglio della forma poco cortese, come non mi meraviglio della infondata accusa che costituisce non altro che grave offesa alla verità. Osservo solo essere elementare il riflesso che la mia relazione doveva essere consegnata al Prefetto, unico competente a riceverla. Più elementare ancora è l'osservare che esso costituisce un documento d'ufficio riservato, non destinato alla pubblicità.

Come è notorio, presentai due relazioni, e se il Relatore di cui sopra, (dato che lo ignorasse, pur risiedendo in Acqui) si fosse disturbato, prima di scrivere, a far ricerche alla Prefettura gli si sarebbe risposto che le relazioni esistono consegnate con tutta sollecitudine: certo non gli verrebbero comunicate.

Altro non credo di aggiungere trattandosi di cosa di prima intuizione. Ti ringrazio della cortese ospitalità e ti stringo cordialmente la mano.

Aff.mo

Avv. Giacomo Ottolenghi

Bibliografia

Ing. GUALTIERO BALUFFI. — *Costruzioni in cemento armato*. Un volume di pagine XII 271, con 85 illustrazioni, elegantemente legato L. 3. *Urico Hoepli, Editore, Milano, 1915.*

La rinomata collezione dei Manuali Hoepli si è arricchita di un nuovo volume che ha servito a colmare una lacuna nella trattazione dei Cementi Armati.

Mancava infatti in Italia un manuale teorico pratico che rendesse semplice ed accessibile la vasta materia riguardante le costruzioni in Cemento Armato.

Il volumetto ora uscito è essenzialmente pratico comprendendo un breve riassunto delle nozioni generali del Cemento Armato, una esposizione elementarissima di formule, tabelle pratiche e numerosi esempi numerici.

Sono trattati principalmente i calcoli riguardanti i pilastri, solette, solai con nervature e piattabande, vi è un riassunto schematico dei più importanti sistemi di fondazione in Cemento Armato, ed una breve trattazione sulle costruzioni speciali, quindi serbatoi, silos, pontili, ecc.

Il volume comprende anche un capitolo sulle costruzioni asismiche con la spiegazione di tutte le norme che regolano le costruzioni nelle zone colpite dal terremoto del 13 gennaio 1915.

L'opera è corredata da 85 figure, contiene inoltre una quantità di nozioni pratiche, e può ritenersi l'unica opera in materia adatta non solo per gli ingegneri ma per i geometri e per tutti i tecnici che oggi si occupano della materia.

Albergo Ristorante d'Italia Corso Dante (Città)

Messo tutto a nuovo - Camere unite e separate con luce elettrica - Cucina alla casalinga - Puntualità nel servizio - Si tiene pensione a prezzi miti.

Propr. RINALDI CARLO

L'« Amaro Gamondi » è un vero cordiale, Fortissimo aiuto alla cura Termale.